

Fondazione Leone Moressa

Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione

Tra percorsi migratori e comportamento economico

Edizione 2013

La presenza di stranieri ha posto l'Italia davanti a molteplici sfide, soprattutto nella congiuntura economica attuale, foriera di una diminuzione delle chance occupazionali, delle opportunità di crescita e della mobilità sociale, che ha interessato tutta la popolazione, sia autoctona che immigrata. La Fondazione Leone Moressa, con questo volume giunto alla sua terza edizione, propone l'analisi di una serie di questioni inerenti alla sfera economica e finanziaria, con l'intenzione di promuovere una conoscenza maggiormente approfondita del comportamento della popolazione straniera nel mercato del lavoro e nelle attività finanziarie. Il volume accoglie inoltre diversi approfondimenti di esperti in varie materie, che propongono delle riflessioni su settori specifici, quali la gestione dei flussi, le rimesse, la formazione professionale, la spesa pubblica e il welfare. Senza dimenticare il legame intrinseco che la dimensione economica e finanziaria ha con i percorsi migratori più in generale, questo lavoro, tramite un approccio scientifico, evidenzia, da una parte, le risorse e il contributo della popolazione straniera all'economia italiana, e dall'altra, le difficoltà, le contraddizioni e i nodi irrisolti nella crescita economica e professionale di questa popolazione.

€ 19,00

Grafica: Alberto Bernini

ISBN 978-88-15-24629-5



9 788815 246295



Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione Edizione 2013

Fondazione Leone Moressa



Fondazione Leone Moressa

Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione

Edizione 2013

Tra percorsi migratori
e comportamento economico

il Mulino

10. La spesa pubblica per gli immigrati

10.1. Il dibattito internazionale

I tentativi di calcolare l'impatto della popolazione straniera sulla spesa pubblica di uno Stato sono relativamente pochi ed abbastanza recenti, anche a livello internazionale.

Peraltro i risultati delle ricerche che sono state svolte in alcuni paesi, a partire dagli anni Ottanta del ventesimo secolo, appaiono abbastanza controversi e spesso hanno finito per alimentare ulteriori polemiche politiche. Ciò è dovuto probabilmente a quattro circostanze comuni. La prima è che la maggioranza degli studi non include tutte le voci di bilancio: il risultato dipende quindi dalla selezione delle voci. La seconda è che la qualità dei dati varia sensibilmente da paese a paese, anche perché l'analisi deve includere i bilanci degli enti locali. La terza è che gli studi coprono differenti periodi di tempo: in molti paesi sia la struttura dell'immigrazione che l'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro è cambiata nel corso degli anni e ciò influenza il risultato. La quarta ragione è che la definizione di «immigrati» varia: in alcuni studi essa si riferisce ai cittadini con nazionalità straniera, in altri si riferisce ai nati all'estero indipendentemente dalla nazionalità¹.

La maggioranza degli studi effettuati è di tipo *cross-section*, cioè basata su calcoli riferiti ad un singolo o a pochi anni (come

Questo capitolo è di Andrea Stuppini, dirigente della regione Emilia-Romagna e rappresentante delle regioni nel Comitato tecnico nazionale sull'immigrazione.

¹ J. Ekberg, *Immigration and the public sector: Income effects for the native population in Sweden*, in «Journal of Population Economics», n. 12, 1999.